

## Capitolo 15

### Letttore reale e ideale

Due parole, giusto due, sull'interlocutore dello scrittore.

**Il lettore.** Quando scrivi, inevitabilmente parli a qualcuno, una figura che può essere reale o immaginaria, ma che, comunque, deve necessariamente stare dall'altra parte del foglio. Questo fa sì che il tuo pensiero, le storie che racconti siano destinati a un pubblico e potenzialmente possano essere divulgati, diversamente da un diario intimo da conservare nascosto sotto la biancheria, nell'ultimo cassetto dell'armadio.

Capita che il lettore, ovvero l'interlocutore, sia palese e presente nel testo e che chi scrive gli si rivolga apertamente, sbucando di tanto in tanto dal sipario dietro cui si nasconde, oppure questo lettore può essere solo una presenza velata, che serve per scegliere linguaggio e registro dello scrivere. Una persona giovane? Un anziano?

Uno studioso? Una persona semplice? La mamma? Hai un'ampia scelta. L'importante è che tu lo scelga che il tuo scritto sia composto pensando proprio a lui o lei che lo leggerà. In tal modo tutto avrà un senso e uno spessore. Q

Quando, poi, farai leggere il manoscritto a qualcuno, ancor prima che sia pubblicato (ti consiglio di non compiere questa operazione se non a romanzo concluso; mai inviare a conoscenti incipit o lavori incompleti, il rischio è di essere influenzati mentre si è ancora in viaggio e di perdere la rotta che ci si era dati) ecco che dovrai fare i conti col lettore reale. A volte, questi primi occhi possono appartenere a quel lettore che avevi in mente già dall'inizio, altre volte no. E potrà dirsi soddisfatto, proprio come tu pensavi, o trovare qualcosa che gli stona e non gli aggrada. Vedi tu se tener conto delle sue critiche, della sua delusione. Nella speranza che

sia sincero.

Dopo di ciò, una volta che il testo sarà dato alle stampe e divulgato, a leggerlo sarà il grande pubblico, e lì non avrai modo di controllare tutta la marea di personalità che entrerà in contatto con le tue parole; a qualcuno non avevi pensato proprio, ma ora è lì e ti sta leggendo.

Forse non gli piacerai, forse avrà di te un'opinione diversa dopo aver fatto conoscenza con i tuoi più intimi pensieri. In ogni caso, se il tuo libro susciterà qualche sentimento, fosse anche ribellione, avversione, rabbia, in chi inaspettatamente vi si tufferà, avrai raggiunto lo scopo.

## Capitolo 16

### Generi letterari

#### Ovvero mainstream e letteratura di genere

Premetto che riguardo alla letteratura non amo le etichette, è in ogni caso utile conoscere i generi letterari, mode e gusti anche nello scrivere libri. Una prima distinzione si può teorizzare tra “**mainstream**” ovvero la cosiddetta letteratura colta, elevata, qualunque sia l’argomento trattato, e letteratura “**di genere**” che invece è ben incasellata in determinati canoni che, poi, spesso, le case editrici raccolgono e identificano nelle collane.

Ogni epoca ha, anche in letteratura, le sue tendenze e i generi vanno e vengono, passano e tornano di moda esattamente come i pantaloni a vita alta, le basette e le camicie scacchettate. Vediamo velocemente i più diffusi, anche perché, spesso, le case editrici che valutano

manoscritti richiedono espressamente l'invio di testi di determinati generi e non altri.

Inviare ciò che non è desiderato espone a un rifiuto certo anche il capolavoro più virtuosistico.

**Poliziesco, romanzo rosa, erotico, romanzo gotico, fantascientifico o fantasy, romanzo storico, biografico.**

**Un discorso a parte merita la letteratura per l'infanzia.**

Non è detto, però, che nell'Olimpo dei libri da salvare entrino solo i mainstream, anzi. Spesso, opere considerate “minori” hanno tratteggiato un'epoca, sono state il tatuaggio sulla pelle di un determinato movimento e, per questo, tuttora la gente le legge e di esse si trovano diversi brani sulle antologie scolastiche.

Lo stesso discorso vale per i racconti brevi. Gli editori sono portati per natura a snobbare le raccolte di racconti

brevi, mentre credo che non sia per niente facile scriverne. Già più diffuse sono le antologie di autori vari, magari edite a seguito di un concorso letterario riguardante un determinato tema, che hanno almeno il vantaggio di vendere diverse copie proprio perché sono più numerosi gli autori presenti.

Se ciascun autore acquista per sé anche solo dieci copie, quasi il minimo sindacale, un'antologia di opere di venti autori ha una garanzia di vendita di minimo duecento copie. Che è una quota più che accettabile per una casa editrice.

In ogni caso, snobbare la brevità è sbagliato. Ho sentito formatori in corsi di scrittura creativa affermare che per avere un buon racconto ci vogliono almeno ventimila battute. Ma chi lo dice? **È una falsità!** Ci sono e ci sono stati in passato scrittori bravissimi di **racconti brevi**, come Raymond Carver il quale ha composto

gioielli di micro letteratura che tuttora affasciano incredibilmente il lettore. Senza scordare Boccaccio e le sue cento scene di vita medievale, alcune delle quali davvero sorprendenti e davvero brevi.

Oggi, il **fantasy** piace molto, soprattutto i giovani sono portati a preferire storie di elfi e draghi in una antichità sfumata e non ben collocata temporalmente, ma anche personaggi come licantropi e vampiri che si muovono indisturbati in una moderna metropoli.

Il vantaggio è che, se il lettore vi apprezza e si appassiona, avrete trovato un fedele fan dei vostri personaggi che potranno essere protagonisti di una lunga serie di tomi.

Anche con il **rosa** si può tentare di produrre un sequel, se il numero uno ha funzionato. Nei polizieschi, la cosa va quasi da sé. Troviamo i vari Maigret e Poirot, Sherlock Holmes ma anche Montalbano, Rocco

Schiavone e Lincoln Ryme che si cimentano con vari difficili casi da risolvere.

Se sfonderai con un personaggio di questo genere, avrai un pubblico assicurato per tutti gli anni della tua vita.

**L'erotico** va molto, soprattutto nelle nuove versioni LGBT, ma, mi raccomando, se decidi di cimentarti in imprese mitiche fra le lenzuola, non sfociare mai nel pornografico. L'equilibrio, anche in questo caso, è la regola.

**Romanzo storico** è sinonimo di rigore, sia che ti immerga nella storia rivisitata del *De bello gallico* che se vorrai dedicare la tua opera agli anni di piombo e al rapimento di Aldo Moro. Documentati molto, studia, osserva, non lasciar nulla al caso. Stai parlando di un mondo che non esiste più e che non hai conosciuto. Sbagliare è facile. Immergiti totalmente nell'epoca, ser-

vendoti del maggior numero di fonti e, se necessario, fai correggere il testo a un esperto che potrà sistemare ogni minima mancanza.

Se **l'horror** è la tua vocazione, non lasciarti andare a descrizioni truci e lunghe di massacri e carneficine, non è così che funziona. Utilizza la misura, crea suspense, fai spaventare il lettore, fallo tremare, fagli battere forte il cuore, ma non introdurlo in una mattanza collettiva.

Per le opere rivolte ai **bambini** bisogna utilizzare un linguaggio adeguato e, se possibile, inserire un insegnamento tra le righe del libro. Non è necessario ambientarlo in un passato fiabesco e non ben definito, va benissimo anche una scena moderna, possibilmente con lieto fine, che abbia un protagonista ben delineato in cui il ragazzo potrà identificarsi. Affronta pure i temi più attuali, fallo in modo che il bambino possa capirli, non tentare mai di inoculare qualcosa di preconfezionato nel

suo cervello. La sperimentazione, indirizzala agli adulti e lascia che i bimbi possano, come sempre, sognare. Anche qua, se sarai abile e affascinante, potrai ritrovarti a indossare i panni di un personaggio per anni, e non sarà certo una cosa negativa. Poi, piccoli lettori crescono e, se deciderai di passare alla letteratura per adulti, ti sarai assicurato dei fan per molto tempo.

Per il genere **biografico** va fatta una distinzione. Se la biografia è la tua, il gioco mi appare sin troppo semplice, un rigore vero e proprio. Purché tu abbia vissuto una vita interessante. Ricorda che sulla Terra siamo sette miliardi e rotti e che almeno altri cinque o seimila abitanti del Pianeta avranno avuto, nel migliore dei casi, le tue stesse esperienze. Dovranno essere davvero particolari, credimi. Se invece ti accingi a scrivere la biografia di un personaggio vivente (per i defunti, vedi la parte sul romanzo storico) dovrai fare un gran lavoro, perché il

lettore privilegiato e molto critico sarà colui che ha vissuto la storia. Ascoltalo a lungo, prima di mettere mano al libro. Eviterai che, alla fine, ci siano stonature, scissioni, e che il protagonista non sia soddisfatto di ciò che avrai prodotto in vece sua. Ci vuole grande empatia, una profondità di intenti che sciupa tanta energia e non si costruisce in un giorno. Stesso dicasi per i libri scritti **a quattro o più mani**. Impossibile da attuare, se uno dei due autori vuole prevalere e mettere il naso nel lavoro dell'altro. Possono funzionare i romanzi epistolari in cui un autore immagina di scrivere all'altro e il secondo risponde. Ognuno si terrà la responsabilità di una parte e tutti saranno felici e contenti.

Se vuoi essere scrittore di **un saggio**, sappi che dovrai padroneggiare la materia, essere edotto su tutte le opere precedenti sull'argomento e, poi, eventualmente, formu-

lare la tua teoria. Qualora il tuo fosse un libro di denuncia sociale, dovresti basarti su notizie ben dettagliate e verificate. Il tuo testo, probabilmente, avrà successo, perché l'attualità oggi piace molto, quindi sarai più che mai sottoposto alla critica e, se non sarai stato attento, al pubblico e generale scherno.

Gli editori difficilmente valutano **poesie** e, come abbiamo detto, raccolte di racconti. Ogni casa editrice sa, attraverso studi di settore più o meno seri, quale tipologia di libri possa fornire maggiori vendite, eccezion fatta per le opere di autori già famosi (come calciatori, attricette e pluriomicidi). A volte, sul loro sito, alla pagina “invio manoscritti”, gli editori indicheranno apertamente la loro preferenza, in altri casi dovrai essere fortunato e colpire nel loro cuore.

Indirizza la tua scrittura ai tuoi gusti. Cosa ti piace leggere, probabilmente ti piacerà anche scrivere.

## Capitolo 17

### Da parole a immagini

Ci hai sperato ancor prima che la tua storia cominciasse a operare la sua meiosi nella tua testa. Ci hai sperato, non negarlo. Già vedevi la colonna sonora scivolare sulle immagini dei titoli di testa e il tuo nome apparire tra quelli come una magia. **Il tuo libro trasformato in un film**, esattamente come *Novecento* di Baricco, *L'eleganza del riccio* o, udite udite, l'intera saga di *Harry Potter*. Il grande schermo, da quando ha fatto il suo trionfale ingresso rubando non pochi occhi alle pagine stampate, è alla costante ricerca di belle storie e vediamo che la maggior parte dei film che escono ogni anno e tratta da romanzi o trae spunto da storie pubblicate in volume. Chi non ricorda tutte le grandi pellicole, a cominciare da *Carrie* di Brian de Palma, e *Shining* diretto da Stanley Kubrick, che si basano sui romanzi di Stephen King?

A volte lo sceneggiatore è lo stesso scrittore, altre volte è un altro e plasma la storia, la modifica, può peggiorarla, fraintenderla o anche renderla migliore. *Psycho* di Hitchcock è un esempio di bellissimo film tratto da un libro mediocre. L'importante è che la storia stuzzichi qualcuno, non che il vostro volume sia un capolavoro letterario. Al regista e allo sceneggiatore in cerca di storie non interessa se avete vinto il premio Pulitzer, potete anche aver fatto la terza elementare, ma essere autori di una storia avvincente e ben strutturata. Ci sono concorsi che mettono in palio la trasformazione dell'opera vincitrice in sceneggiatura, oppure siti mediante cui è possibile contattare le case di produzione proponendo quello che si chiama "il soggetto" che non è altro che un riassunto dettagliatissimo del libro, con tanto di ambientazioni e descrizione dei personaggi.

Non è detto che la trasformazione in film di un libro

porti fama, notorietà allo scrittore. Chi ricorda, infatti, il nome dell'autore del libro *Psycho*, Robert Bloch? O di *2001 Odissea nello spazio*, ispirato a *La sentinella* di Clarke o *Il pianeta delle scimmie* tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boule? Certo, tu dirai “meglio che niente”. Sono d'accordo. Anche se ti assicuro che, su mille persone che vanno a vedere un film al cinema, solo una trentina leggerà il tuo nome, scritto in piccino dopo quello di Brad Pitt e Naomi Watts, e di quei trenta forse uno se lo appunterà e andrà a cercare in libreria, magari non trovandolo, il tuo libro. Il regista non farà grande te ma se stesso; i registi, come gli scrittori, sono persone incredibilmente egocentriche.

Potrai tirarci su una discreta somma coi diritti, quello certamente, ma fossi in te non vorrei sperare di più. Altra cosa che puoi fare per ampliare la notorietà e diffusione del tuo romanzo è **una traduzione**, attività

costosa se ti rivolgi a un professionista (il traduttore letterario, d'altro canto, è una figura professionale ben precisa ed è giusto che richieda un onorario adeguato; se intendi risparmiare, lascia stare la traduzione, non ricorrere a Google translator né a uno che ha frequentato il liceo linguistico, il risultato sarebbe senza dubbio alquanto deludente) per sondare i mercati esteri.

Esistono anche l'audiolibro e il libro in braille, cerca su internet aziende che li realizzano e valuta se un non vedente possa trarre vantaggio dalla “lettura” del tuo romanzo. Anche il fumetto, la fiction, l'opera teatrale sono strade che possono essere percorse e tentate per dare ampio spazio al tuo figliolo cartaceo. Cerca però sempre collaboratori validi e seri, altrimenti rischi di ammalarti di ulcera gastrica per niente. E attento ai truffaldini, anche qui sono sempre in agguato.